193

GIRALDA

Melodramma comico in tre atti

02748

GIRALDA

Melodramma comico in tre atti

DI

GIORGIO GIACHETTI

Musica del maestro

ANTONIO CAGNONI

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

Essendo il presente Libretto di esclusiva proprietà dell' Editore signor FRANCESCO LUCCA, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto la permissione dal succitato Editore Proprietario.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
LA REGINA DI SPAGNA . .	Sig.ª
IL PRINCIPE D'ARAGONA, suo fidanzato	Sig.
DON RAMIRO } Grandi del regno	Sig.
DON RODRIGO } Grandi del regno	Sig.
GIRALDA, fidanzata a . . .	Sig.ª
GINES PEREZ, mugnaio . .	Sig.
UN PAGGIO	Sig.

CORO E COMPARSE

Dame — Cavalieri — Contadini d'ambo i sessi.

La scena ha luogo nella Galizia; i due primi atti in un villaggio presso San Giacomo di Compostella, ed il terzo nel palazzo della Regina in Compostella.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Veduta in lontananza della città di San Giacomo di Compostella. A destra dell'attore la porta grande d'una casa di campagna; al di sopra della porta uno spiraglio praticabile. A sinistra sul davanti, alberi. Dall'istessa parte, in fondo, la facciata di una Cappella, a cui si giunge per una gradinata.

Villani e **Villanelle** con nacchere, tamburelli, pifferi e chitarre.

CORO — Andiamo, andiamo a porgere
Ai nuovi sposi omaggio!
Quest' oggi nel villaggio
Gran festa vi sarà.
Coi tamburelli e i pifferi
Cantiamo un sì bel giorno,
E l'eco d'ogni intorno
Il suon ne recherà.

ALCUNI DEL CORO — Or dunque tutti in ordine!
Con grazia!

GLI ALTRI — Già si sa. (*si dispongono in fila dinanzi alla porta della casa, e cantano il seguente coro*)

I.

CORO — Bel giglio d'aprile,
Sorriso d'amore,
S'allegri il gentile
Tuo candido core;
Quei moti ch'or senti
Nel petto frequenti
Imene pietoso
S'appresta a calmar...
E presso allo sposo,
Che lieto farai

Più nulla saprai
Dal fato bramar.

II.

L' aurora, che sorge
Vestita di rose
E il vivido porge
Colore alle cose,
Di te meno bella,
Celeste donzella,
Domani l'aurora
Nascendo sarà.
E l' uom che t' adora,
Mirando il tuo viso,
La terra un eliso
Chiamare dovrà.

(*entrano tutti in casa. - Breve pausa*)

SCENA II.

Giralda sola, dalla casa.

Sottrarmi ai loro sguardi
Alfin m' è dato! ognun meco s'allegra,
Che felice mi crede... ed io... me misera!
Nel duol mi struggo. Oh de' prim' anni miei
Cari sogni beati, ahimè! per sempre
Vi dileguaste voi! Or più d' imene
La soave parola
Il cor non mi consola.
Ma l' ora, oh ciel! s'appressa, ed io qual vittima
Sarò all' altar guidata... Che più tardo?
Tutto a lui si discopra;
Forse in udire il vero
Cangierà di consiglio... Ah! sì, lo spero.
Che pensando a lui soltanto
Scorra almen la vita mia,
Che vietato a me del pianto
Il conforto almen non sia,
E quest' alma innamorata
Venturata – ancor sarà.

Sì, sì, ho deciso. E s'egli
Sua sposa mi volesse ad ogni costo?
Che fare allor? Ma no, crudel cotanto
Ei con me non sarà.

GIN. Tra la la la la la. (*di dentro*)

GIR. Gli è desso appunto.

SCENA III.

Gines dalla casa e detta. Egli è vestito da sposo, ed ha sul petto un mazzo di fiori.

GIN. Per donzella – ricca e bella (*di dentro*)
Se il tuo cor battendo va,
Non badar che sia rubella...
Essa un giorno t'amerà.
(*uscendo senza vedere Giralda*)
Ma la sposa – mia vezzosa
È una perla di bontà,
Ed i battiti, pietosa,
Del mio cor dividerà.

GIR. Signor Gines... (*avanzandosi*)

GIN. Oh bella!
Voi qui fuori, Giralda?

GIR. Favellarvi
In secreto degg' io.

GIN. Sono qua tutto orecchie.

GIR. Il padre mio
Di sposarvi m' impone, e pria morrei
Che osar d' oppormi al suo voler...

GIN. Bravissima!

GIR. Ma sposarvi... non posso.

GIN. Come! come!
E perchè mai?

GIR. Perchè... perchè ad un altro
Già diedi il core.

GIN. A un altro! E chi è costui?

GIR. L' ignoro.

GIN. L' ignorate! È vecchio o giovine?

GIR. Nol so, mai non lo vidi.

GIN. (*ridendo sgangheratamente*) Ah! ah! ah!
Capisco... voi celiate...
GIR. Ah! no, tutto saprete, m'ascoltate.
Dal mercato in sulla sera
Io pel bosco fea ritorno,
Quando veggo armata schiera
D'assassini a me d'intorno;
Fuggir voglio... il tento invano...
Mi trattien robusta mano;
In quel punto su un corsiero
Si presenta un cavaliero
Che li sperde e fuor del bosco
Me conduce in securtà.
GIN. Ed egli era?
GIR. Nol conosco.
GIN. Ma il suo viso, ma l'età?
GIR. Nulla so, chè in suo mantello
Ei si tenne ognora avvolto,
E un larghissimo cappello
Gli scendeva sopra il volto;
Ma sì dolce ei mi parlava,
Che il mio core innamorava,
E d'allora, ah! sì, d'allora
Io giurai d'amarlo ognora,
Nè giammai quel giuramento
Fin ch' io vivo infrangerò.
GIN. Eh! per ciò non mi sgomento...
GIR. Come! E voi?...
GIN. Sposarvi io vo'.
(*Giralda getta un grido e si copre il volto colle mani. Pausa.*)

a 2

GIR. Uomo incauto, ahi! tristo dono
Fia la destra senza il core;
Un imene senza amore
Sventurato ognor sarà.
Che d'un altro amante io sono
Deh! pensate per pietà.
GIN. (Di trecento bei ducati
La sua dote si compone;

Ch' io mai ceda un tal boccone
No, cospetto! non sarà.
E dippiù gli ho già intascati...
Din, din, din, eccoli qua!)

GIR. Deh! ven prego, non vogliate
Condannarmi a eterno pianto.

GIN. Eh! so ben che mi burlate,
Vo' che insiem viviam d' incanto.

GIR. Sciagurato! E gioco farvi
Del mio duolo osate ancor?
Ah! tremate...

GIN. Vo' impalmarvi,
Voglio darvi e mano e cor.

a 2

GIR. Tremate, insano, di mia vendetta,
Se a questo nodo sarò costretta!
Non una sposa d'accanto avrete,
In me una furia ritroverete!
E tutti i giorni di vostra vita
Di rio veleno cospargerò.

GIN. Sì, sì, per Bacco! più ancor di pria
M' ho fisso in capo di farvi mia;
Se il vostro bello si tien celato,
Vuol dir che è vecchio, che è mal formato;
Io son leggiadro, d' età fiorita,
E vostro sposo diventerò. (*entrano in casa*)

SCENA IV.

Don Rodrigo solo, dal fondo.

Ecco l' albergo ove colei dimora,
Che mia vorrei per sempre! Io lo discerno
Al palpitar del core, al dolce affanno
Che provo in seno. O mia Giralda! Tutti
Nel tuo celeste viso
V' hanno i beni per me del paradiso.
Dal dì che ansante e trepida
Agli empii t' involai,
La tua soave immagine

Scolpita in sen portai;
D' allora i dolci palpiti
Conobbi dell' amor.
Ma chi s'appressa? Oh cielo! Io non m' inganno...
È don Ramiro! Ch' egli non mi vegga. (*si ritira*)

SCENA V.

Don Ramiro solo, dal fondo.

Che brutta cosa è mai l' essere sposo,
E non osar di palesarlo! Eppure
La mia tranquillità così m' impone.
Ora occuparci è d' uopo
Del nostro incarco. È ver che la regina
Di Noya veglierà nella cappella,
Ma pure d' alloggiarla
L' etichetta richiede...
Vediamo. (*entra in casa di Gin.*)

SCENA VI.

Don Rodrigo, indi **Gines** dalla casa con cappello e mantello. È quasi notte.

Rod. La Regina egli precede
Che passerà la notte
In codesto villaggio. Or più non oso
Presentarmi colà... Che far degg' io?
Oh! chi n' esce? osserviam. (*si ritira in disparte*)
Gin. (*parlando verso la casa*) Al posto mio
Non ridereste, no.
Rod. (*avanzandosi*) Che cosa è stato?
Chi sei tu?
Gin. (*singhiozzando*) Gines Perez il mugnaio...
Per alloggiar la Corte
Mi piglian la mia stanza il giorno appunto
Delle mie nozze.
Rod. Infatti è disgustoso.
Gin. Eh! meno mal per ciò, che, appena sposo,

La moglie condurrò nel mio molino,
Il molino di Tambra, a mezza lega
Qui dal villaggio...

ROD. V' ha di più?

GIN. Giralda...

ROD. Giralda è che tu sposi?

GIN. Sì, certo...

ROD. Ed ella assente?

GIN. Ma no, non vuol! Gli è ciò precisamente
Che mi dispera.

ROD. Intendo.

GIN. Per ventura
Che il padre suo ne la costringe...

ROD. Come?

GIN. Altrimenti, cospetto! io perderei
Una dote sì bella...

ROD. (Ah disgraziato!)
E quando andrete al tempio?

GIN. Fra poco.

ROD. (Oh Dio! che faccio?) Di tua sposa
Quanta è la dote?

GIN. Oh capperi! Trecento
Ducati d' oro... e tutti in una volta...

ROD. (Quale pensier!... si tenti). Ebbene, ascolta,
Se il posto mi vuoi cedere,
Ne avrai da me seicento.

GIN. Seicento? è il doppio!

ROD. Il doppio.

GIN. Adesso?

ROD. Sul momento.
A me quel tuo mantello,
Quei fiori, quel cappello...

GIN. E voi per contraccambio?...

ROD. Darò quest'oro a te. (*mostrandogli una borsa*)

GIN. (L' affare, a quanto sembrami,
Sprezzabile non è.)

a 2

GIN. (Vediamo – esaminiamo,
Un calcolo facciamo:

Da quella un bel visino
E un cor che d'altri è amante;
Da questa un borsellino
Ripieno di contante...
Che più rifletto e penso?
Affè che son melenso!
Io perdo, è ver, la moglie,
Ma l'oro intascherò.)

ROD. (Che ad altri mai tu sia
Su questa terra unita,
No, mia gentil, non fia
Sin ch'io rimango in vita;
Se vani per salvarti
Saranno l'oro e l'arti,
Al mondo inter contenderti
Col sangue mio saprò.)
Ebben, accetti?

GIN. Capperi!
Se accetto? Ma sicuro!
Prendete.
(dandogli il cappello, il mantello ed il mazzo di fiori)

ROD. Sì, ma giurami
Che nol dirai.

GIN. Lo giuro.

ROD. Dippiù dovrai nasconderti.

GIN. Nessuno mi vedrà.

ROD. La chiave adesso porgimi
Del tuo molino.

GIN. Ancora?

ROD. Sì, certo, è indispensabile,
Fino alla nuova aurora.

GIN. Ma questa poi...

ROD. La voglio!

GIN. Ebben...

ROD. *(mostrandogli la borsa)* La chiave?

GIN. *(gli dà la chiave e prende la borsa)* È qua.

a 2

ROD. (Ah! pietosa omai la sorte
Par che arrida all'amor mio;

Fra brev' ora a lei consorte
Dirmi, oh gioia! alfin poss' io.
Duro patto, è ver, d' imene
A me vieta le catene,
Ma fia dolce ancor la morte,
Se suo sposo io morirò.)

GIN. (Che bel colpo da maestro,
Che contratto ho combinato!
Niun per certo così destro
Al mio posto saria stato.
La colomba sia pur sua,
Buon mugnaio, questa è tua;
E da scapolo beato
La mia vita io passerò.)

CORO Viva! viva! *(di dentro)*

ROD. Chi s' appressa?

GIN. È la sposa.....

ROD. Dessa?

GIN. Dessa.

ROD. Va, mi lascia, e il giuramento
Non tradire, o guai per te!

GIN. Sì, men vado sul momento...
Riposate su di me. *(Gines parte pel fondo)*

SCENA VII.

Giralda e tutti gli invitati alle nozze escono dalla casa.
Don Rodrigo, avvolto nel mantello di Gines.

È notte oscura.

CORO Verso il tempio su moviamo
Di due cori a fare un cor;
E dal cielo a lor preghiamo
Gioia, pace, eterno amor.

GIR. *(a Rodrigo ch' ella prende per Gines)*
Deh! pensate ch' io non v' amo,
Che infelice io vi farò.

ROD. Mi seguite. *(contraffacendo la voce)*

GIR. Oh cielo!
ROD. Andiamo.
GIR. Ah! di duol io morirò,
(entrano tutti nella cappella)

SCENA VIII.

Gines, solo, dal fondo.

Comincio quasi a credere
Che proprio non m'amasse niente affatto;
Ed or del mio contratto
Sempre più mi rallegro. (*) Quali suoni!
(odesi in lontananza una musica campestre)*
Presto a veder corriamo...
Ma no, della promessa or mi rammento,
Giurai celarmi, e sacro è il giuramento. *(entra in casa)*

SCENA IX.

Villani e **Villanelle** accorrono da ogni parte. Alcune guardie con fiaccole in mano precedono la **Regina** ed il **Principe** seguiti da cavalieri e dame della Corte.

CORO Canti di gioia echeggino
Dal piano all' erto monte!
La regia augusta fronte
Potremo alfin mirar. - Ecco s'appressa.
PRIN. Quale al ridente aspetto
Di questi luoghi ameni,
Quale mi sento in petto
Celeste voluttà!
Qui della terra i beni
Tutti ritrova un core,
Qui sospirar d' amore
Può l' alma in libertà.
CORO Come in quel volto scorgesi
Scolpito il nobil core!
Come nel suo splendore
Traspira amor, bontà!

SCENA X.

I precedenti. **Don Ramiro,** dalla casa; egli s' inchina alla Regina ed al Principe che gli vanno incontro. Tutti gli sguardi sono rivolti su di loro, e nessuno si avvede di **Rodrigo** che, sempre avvolto nel mantello di Gines, esce dal tempio con **Giralda**.

GIR. Mi lasciate! *(divincolandosi da don Rodrigo e correndo a vedere anch' essa il Re e la Regina)*
ROD. (Il Prence! ah! fuggasi.)
(senza essere osservato depone sui gradini il mantello ed il cappello di Gines e parte)
RAM. È una sposa. *(al Prin. presentandogli Giralda)*
PRIN. Oh! il bel sembiante.
REG. E lo sposo ov' è *(a Giralda)*
GIR. *(credendo d'averlo vicino)* Appressatevi...
Qui pur era in quest' istante...
CORO Dove andò? sparì!
REG. Chiamatelo.
CORO Chi è là! Gines!
GIN. *(mettendo fuori la testa dallo spiraglio che è sopra la porta)*
Quanta gente!
CORO Presto, scendi immantinente,
Favellar si vuol con te.
REG. (Quali sguardi! *(osservando il Prin. che guarda*
PRIN. (E sposa a un rustico! *Giralda)*
È peccato per mia fè!)

SCENA XI.

Gines dalla casa e detti.

GIN. Sono qua... che è stato? *(fermandosi sulla porta)*
CORO Affrettati!
La Regina di te chiede.
GIN. La Regina! ed è possibile? *(senza moversi)*
CORO Su, coraggio! avanza il piede.

REG. Che guidiate tosto io voglio
Presso voi la vostra sposa.
GIN. Chi?
CORO Giralda.
GIN. (Oh curïosa!
Ma quell'altro che dirà?)
E assentite? *(a Giralda)*
GIR. *(sospirando)* Ah! ben lo deggio.
PRIN. (Poverina!)
CORO Ecco il mantello... *(dandogli il mantello ed il cappello che depose Rodrigo)*
GIN. Come? Come?
CORO Il tuo cappello...
GIN. Anche?
CORO Presto! Te ne va.

TUTTI

PRIN. (Oh! non ha la Spagna intera
Più gentil, più caro volto;
Ella è un fior di primavera
Tra le spine oppresso avvolto.
Ma al sorriso suo primiero
Di tornarlo non dispero,
Che delitto in ver saria
Sì bel fiore abbandonar.)
REG. (Troppo, ah! troppo sul suo core
Dolce possa ha quel sembiante...
Ch' egli scordi il nostro amore
Sempre temo ad ogni istante.
Più del regno, più del trono
Di quel cor gelosa io sono...
Ah! darei la vita in pria.
Che doverne dubitar.)
GIN. (Ma quell'altro ch' ha comprato
Il mio posto di marito...
Dove diamin s'è cacciato?
Che vuol dir ch' egli è sparito?
E Giralda che acconsente!...
Che mi guarda e dice niente!...

Nulla più la testa mia
Non ne sa raccapezzar.)

GIR. (Or che in terra non mi resta
Più nemmeno la speranza...
Sconsolata omai, funesta
È la vita che m' avanza!
Ma nel duolo ancor, nel pianto
Io vivrò per lei soltanto,
Che dal core ah! più non fia
Mai lo possa cancellar.)

CORO e RAM. Su, t'affretta ad eseguire (*a Gines*)
Sull'istante il suo volere!
Di forzarti ad obbedire
Saria forse di mestiere?
Dell' imene che stringesti
Pentimento, o folle, avresti?
V' ha più d' uno che vorrìa
Col tuo posto il suo cangiar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

L'interno d'un molino co' suoi accessorii. Due porte laterali ed una di prospetto. A destra, in fondo, un piccolo uscio secreto; a sinistra un balcone praticabile. In mezzo della scena una botola per cui si discende al piano inferiore. Tavola con sopra un lume acceso.

Le **Donne** del villaggio escono dalla porta a destra, e s'incontrano con **Gines** il quale viene dalla sinistra.

CORO Buona notte, tranquillo riposo
V'auguriamo noi tutte di core;
Ma in tal ora ad un giovine sposo
Più del sonno è possente l'amore.
Buona notte! Coll'alba del giorno
Qui domani faremo ritorno
Per saper se l'amabile coppia
Questa notte felice passò.

GIR. Grazie mille, o mie care, vi rendo,
E domani qui tutte v'attendo;
Ma se a giorno verrete inoltrato,
Io più grato – d'assai vi sarò.
(*il coro esce pel fondo*)

SCENA II.

Gines solo.

Oh! son partite alfine. – A quanto pare
Di Giralda son io proprio lo sposo.
Ella è là che m'attende...
Solo con lei son io...
Solo con lei! Un sogno è dunque il mio?
Ma il contratto pur feci, ed il danaro,

Ch' io porto ancora in tasca, parla chiaro.
Dunque?... Dunque, se l'altro è andato via,
Peggio per lui! La colpa non è mia.
Fin tanto che da scapolo
I giorni ho qui passato,
La noia inseparabile
Compagna m' ebbi allato;
Da un' alba all' altra intendere
Null' altro io mai dovea,
Fuorchè il tic tac continuo
Che il mio molin facea...
Tic, tac, tic, tac, corbezzoli!
Chi non si stancheria?
È tal monotonia
Cui regger non si può.
Ma accanto ad una giovine,
Gentile e bella sposa,
L' affar d' aspetto cangia,
Diversa è assai la cosa;
Sarà un tic tac dolcissimo
Che non farà rumore,
Sarà il tic tac dell' anima
Che palpita d' amore;
E quel, ne son certissimo,
Non mi sarà di noia,
Ma un tic e tac di gioia
Ognor lo chiamerò.
È ver che di buon occhio
Giralda non mi vede,
Che assai di mala voglia
M' ha data la sua fede;
Nè vi sarà pericolo
Che mai co' vezzi miei
Un tic e tac qualunque
Destar io possa in lei;
Ma ciò che importa? È il solito
Che tutto dì vediamo,
E noi non ci curiamo
Di tai meschinità.

Amore è come il zeffiro,
Ha l' ali e se ne va.
Ma l' oro invece è solido
Più dell' amore assai,
E di saccoccia mai
Fuggirmi non potrà.

SCENA III.

Don Rodrigo dalla porta secreta e detto.
Don Rodrigo, appena entrato, spegne il lume che è sul tavolo.

GIN. Oh bella! chi va là?
ROD. Son io... quel tale
A cui la sposa or dianzi tu cedesti.
GIN. (Oh diavol!)
ROD. Ten saresti
Di già scordato?
GIN. Oh! no...
ROD. Dov' è Giralda?
GIN. Di là, nell' altra camera.
ROD. Ritirati,
Ed i miei cenni attendi.
GIN. Ma ciò non è nei nostri patti.
ROD. (*dandogli una borsa*) Prendi.
GIN. Non occor altro! allora...
Vedete questa botola? (*sollevando la botola*)
ROD. Ebben?
GIN. N' andrò qui sotto.
ROD. E s' io ti chiamo?...
GIN. Ne verrò sul momento.
ROD. Intesi siamo.
(*Gines discende per la botola*)

SCENA IV.

Don Rodrigo solo, indi **Giralda** dalla destra.

ROD. Oh dolce istante! oh! come
Di gioia e di timore
In quest' ora d' amor batte il mio core!
Ma che più tardo? Vadasi...

GIR. (*presentandosi sulla porta con un pugnale in mano*)
Fermate!
Se d' un passo avanzate,
Questo pugnale in petto
M' immergerò.
ROD. (Gran Dio!)
GIR. D' un altro affetto,
Io ve lo dissi, avvampo, e pria morire,
Che tradirlo giammai, saprò, lo giuro.
ROD. Deh! ti calma, ben mio, te ne scongiuro.
GIR. Cielo! qual voce!
ROD. Ah! sappilo,
Lo sposo tuo son io.
GIR. È desso! è desso! ai palpiti
Lo sento del cor mio...
Ma come?
ROD. Or ora al tempio
Di Gines presi il loco.
GIR. Oh gioia!
ROD. Di nostr' anime
È santo adesso il foco.
a 2 E morte sola estinguerlo
In terra un dì potrà.
ROD. Ma tu ingannarti, o ingenua,
Potresti forse...
GIR. Ah! mai...
ROD. A questo motto d' ordine
Conoscermi potrai:
Mistero e amor.
GIR. Benissimo!
ROD. E poi...
GIR. E poi... che cosa?
ROD. Un bacio ardente, fervido!
(*baciandole con trasporto la mano*)
GIR. Un bacio?
ROD. Sì, mia sposa,
Sovvienti.
GIR. Ah! di memoria
Più mai non m' uscirà.

a 2

O sospirato, o tenero
Bacio primier d' amore,
Di voluttà ineffabile
Tu mi ricolmi il core!
Ora l' estremo anelito
Dolce saria spirar.

ROD. *Mistero...*

GIR. *E amor...*

ROD. E un bacio!

a 2 Ah! non lo so / te lo scordar.

GIR. Ma nel volto almen concedi
Ch' io ti miri.

ROD. Ah! che d' amarmi
Cesserai se tu mi vedi.

GIR. Oh! tal grazia non niegarmi.

ROD. Mia Giralda...

GIR. Deh! ten supplico...

ROD. Ah! il tuo core io perderò.

a 2

GIR. No, caro sposo, dell' amor mio,
Della mia fede temer non dèi;
Io l' ho giurato dinanzi a Dio,
Finchè respiro t' adorerò.
Della tua voce rapita al suono,
Di questo core ti feci dono;
Nè più, mel credi, gli affetti miei
Per tempo o fato cangiar saprò.

ROD. Oh! come udirti mortal potria
E non sentirsi tra fiamme il core?
Tutta in amarti la vita mia,
Nel farti lieta passar io vo'.
D' oppormi al tuo giusto desire
Più, lo confesso, non ho l' ardire;
Ma ti rammenta che fra il timore
Qui, mia delizia, t' attenderò.

(*Giralda entra a destra*)

SCENA V.

Don Rodrigo, indi il **Principe** e **Don Ramiro** dal balcone, poscia **Gines** dalla botola.

Rod. O mia Giralda! Tutte della Corte
Le beltadi superbe
Non valgon del tuo volto
Il modesto sorriso... Ma che ascolto!
Quel balcone si schiude... chi fia mai?
Pri. (*a Don Ramiro che è ancora sul balcone*)
Ebben, che cosa è stato?
Ram. Col piè la scala in fallo ho rovesciato.
Pri. Che sciocco!
Rod. (Oh cielo! Il Prence!)
Ram. Ora più mezzo
Non v'ha d'uscir.
Pri. Lo so, ragion più forte
Per inoltrarci. – Voi
Restate in sentinella
Sovra il balcone. (*Don Ramiro va sul balcone e lo chiude dietro di sè*)
Ora vorrei la bella
Mugnaia ritrovar... ma dove mai
Sarà colei? Cerchiam da questa parte. (*entra a sinistra*)
Rod. Ah! son perduto... All'arte
Ricorrere m'è forza (*). Ehi! Gines! Gines!
(* *solleva la botola*)
Gin. Che c'è, signore? (*mettendo la testa fuori della botola*)
Rod. Guadagnar vorresti
Mille ducati?
Gin. Oh! volontieri.
Rod. Ebbene,
Di Noya vanne tosto alla cappella,
E a chi sarà di guardia tu dirai
Che in gran periglio il Prence qui si trova.
Gin. Oh! come?
Rod. A te non giova
Saper di più.
Gin. Capisco...

Rod. Mille ducati avrai...
Gin. Basta! Obbedisco.
(sparisce chiudendo la botola. Don Rodrigo si ritira per l' uscio secreto)

SCENA VI.

Il **Principe** dalla sinistra, indi **Giralda** dalla destra con una lampada accesa in mano, poscia **Don Rodrigo** dall'uscio secreto.

Pri. Per questo buio invano
Mi vo' aggirando... Oh! eccola qua!... Attendiamo
Il momento opportuno. *(si ritira a destra in fondo)*
Gir. Oh! qual fatica
Non mi costò il riaccender questa lampada!
Camminare non oso
Dal timor che si spegna. – Ebben, mio sposo?
Dove sei tu? Nasconderti
Invano a me vorresti...
(il Principe la prende, non visto, per la vita)
Oh cielo! (*) Quale orribile
(lasciando cadere il lume)*
Paura tu mi festi!
Or ecco che di nuovo
Al buio qui mi trovo! *(entra D. Rodrigo)*
Pri. Ebben, che importa?
Gir. Oh Dio!
Non è lo sposo mio...
Pri. Ma sì...
Gir. No, no, che il tenero
Suo favellar non è.
Pri. Tel giuro...
Gir. No, lasciatemi,
Scostatevi da me.
a 3
Pri. (No, più bella un' avventura,
Nè sorpresa mai più grata,
Come in questa notte oscura,
Mai finor non m' è toccata;

Di quest' ora preziosa,
Profittar ben io saprò.)

GIR. (D' un error, d' un' impostura
Esser vittima potrei...
Minacciati da sciagura
Qui son forse i giorni miei...
Ma prudente e cauta sposa,
Alle insidie fuggirò.)

ROD. (Di fatale e ria sciagura
Fia sorgente il suo disegno,
Che all' oltraggio più misura
Nel mio cor non ha lo sdegno;
Ma compirlo invano egli osa,
Qui sovr' essa io veglierò.)

PRIN. Son io tuo sposo...

GIR. È inutile,
Non credo; ma sentiamo...

PRIN. Che cosa?

GIR. Il motto d' ordine.

PRIN. Il motto? Egli è ch' io t' amo.

GIR. Oh! non è questo.

PRIN. Or via,
Tu sei la sposa mia,
E voglio... (*per abbracciarla*)

GIR. (*schermendosi*) Al motto d' ordine
Soltanto obbedirò.

PRIN. Mi sfuggi invan... raggiungerti
Al buio ancor saprò. (*cercandola per la scena*)

GIR. Oh ciel! Io tremo...

ROD. (*s'avvicina a Giralda, e le dice piano*) Calmati,
Presso di te qui sono.

GIR. Ah! questo, questo, oh giubilo!
È di sua voce il suono.

ROD. (*c. s*) *Mistero e amore.*

GIR. È desso!
E poi?

ROD. (*c. s.*) Un bacio appresso. (*baciandole la mano*)

GIR. Oh gioia! Or son certissima
Che il mio consorte è qui.

ROD. (*c. s.*) Ah! taci.
PRIN. Il suon d' un bacio
L' orecchio mi ferì. (*cercando a tentone Giralda, l' incontra e l' afferra per la mano*)
Ah! ti raggiunsi.
GIR. Ahi misera!
PRIN. Nè più mi sfuggirai.
ROD. (Che fare? Oh ciel!)
PRIN. Chi v' abbia
Qui teco or mi dirai.
GIR. Lasciatemi, ven supplico...
PRIN. Chi è là mi dêi svelar.

SCENA VII.

Gines dalla botola e detti.

GIN. Son io.
PRIN. Chi?
GIN. Gines.
PRIN. (*lasciando libera Giralda*) (Capperi!
Lo sposo! è un altro affar.)

a 4

PRIN. (Piano, pianissimo,
Immantinente
I tacchi battere
È qui prudente.
Rispetto e onore
Al gran signore!
Il posto libero
Gli lascierò.)
GIN. (Egli è verissimo
Ch' ho galoppato,
Ma qui d' attendermi
Ei s' è degnato.
Oh! con piacere
Del cavaliere
Disposto agli ordini
Ognor sarò.)

Rod., Gir. (Piano, pianissimo,
Prudenti siamo,
Senza dir sillaba
Ci ritiriamo.
Se a te d' allato
Restar m' è dato,
D' alcun periglio
Temer non so.) (*Rodrigo fa entrare Giralda nella camera a sinistra, ed ei si arresta sulla porta*)

SCENA VIII.

Il **Principe, Gines** e **Don Rodrigo.**

Prin. Procuriam di fuggir... (*avviandosi, s'imbatte in Gines*)
È vano!
Gin. Come!
Qui ancor? Io vi credea
Di là con vostra moglie.
Prin. (Ed or che dice?)
Gin. La commissione è fatta.
Prin. Quale?
Gin. Oh bella!
D' andar ad avvertir che qui in periglio
Si trova il Prence.
Prin. Come! E chi ten diede
L' incarico?
Gin. Voi stesso.
Prin. (Egli è evidente
Che qui v' ha un altro.)
Gin. Ora potreste darmi
I miei mille ducati.
Prin. Oh, no, non mille,
Ma due mila ten do, se, non veduto,
Di qui puoi farmi uscire.
Gin. (Oh bella! Più non par l'istessa voce.)
Prin. Ebbene?
Gin. Or vo' a vedere. (*scende per la botola*)
Prin. Ah! chi mai mi tradì? Nè mezzo avere
D' uscir di qui! Che fare?

ROD. (*avanzandosi*) A me fidarvi.
PRIN. E tu chi sei?
ROD. Saperlo non vi caglia,
Pur ch' io vi salvi.
PRIN. Ah! quanto chiederai...
ROD. Nulla, venite.
PRIN. Prendi questo nastro,
(*dandogli il nastro che porta al collo*)
E saprò, tel prometto,
Tutto accordar a chi mel porge.
ROD. Accetto.
(*escono per l' uscio secreto*)

SCENA IX.

Don Ramiro dal balcone, indi subito **Gines** dalla botola.

RAM. Ah! mio Prence, qui giunta è la Regina...
(*credendo di parlare al Principe*)
Che far?
GIN. Più non potete
Uscire omai, senza essere veduto,
Chè il batello è pien d' acqua, e la Regina
È a pochi passi.
RAM. Ahimè! Dove celarmi?
GIN. Là dentro nella camera
Di vostra moglie.
RAM. Come! di mia moglie!
Mia moglie qui?
GIN. Di là.
RAM. Che intendo mai!
(*Gines lo fa entrare a destra*)

SCENA X.

Gines solo, indi contemporaneamente alcuni del seguito della Regina con fiaccole in mano, e **Giralda** dalla sinistra, poscia la **Regina** seguita dai Cavalieri e dalle Dame della Corte.

GIN. Di nuovo or cambiò voce... io non capisco...
Ma ci pensi Giralda. - Oh! siete voi?

Da quella parte, quando il vostro sposo
È da quell'altra!

GIR. Dove?

GIN. Oh poverina!
Là, nella vostra stanza...

GIR. (*vedendo entrar la Regina, si arresta*) La Regina!

CORO Che in periglio è il nostro Principe
Or ci è stato riferito.

REG. Saria vero?

CORO Orsù! svelateci...
Quale agguato è stato ordito?

REG. Tutte quante si percorrano
Queste stanze.
(*alcuni del seguito s'avviano a destra*)

GIR. Oh Dio! Fermate;
È la mia, nè v' ha, credetemi,
La persona che cercate.

REG. Qual sospetto! Entrate, il Principe
Forse è là...

SCENA XI.

Il **Principe**, dalla porta di mezzo, e detti.

PRIN. Che si desía?

REG. Desso! oh gioia!

PRIN. Tranquillatevi,
Il messaggio il ver mentia.

REG. E chi fu?

ALCUNI DEL CORO Costui. (*additando Gines*)

GIN. Verissimo!

REG. Ed a voi chi il consigliò?

GIN. Il marito di mia moglie.

REG. Non comprendo.

PRIN. (Adesso poi
Più si complica l'imbroglio.)

REG. Ma lo sposo siete voi.

GIN. Sì, dappria, ma un altro in seguito
Il mio posto si pigliò.

PRIN. Fu per oro o per minaccia?

GIN. L'uno e l'altro...
PRIN. Dove è adesso?
GIN. Colà dentro, in quella camera.
(additando a destra)
GIR. Sì, gli è ver...
PRIN. Chi dunque è desso?
GIR. Non lo so, chè in volto scorgere
Io non l'ho potuto ancor.
CORO Come mai?
REG. Colà si penetri!
(mentre stanno per entrare si presenta Don Ramiro sulla porta)
PRIN. Don Ramiro!
GLI ALTRI Oh mio stupor!
(alla vista di Don Ramiro, Giralda getta un grido d'orrore, Don Rodrigo, che uscì poco dopo del Principe e si è frammisto al Coro, si fa strada fra i Cortigiani, e viene a ricevere fra le sue braccia Gir. quasi svenuta)

SCENA XII.

Don Rodrigo, Don Ramiro e detti.

PRIN. (Desso che ognun lo specchio
Della virtù credea,
Desso in secreto vincolo
Con arte si stringea!
Or che il mistero è cognito,
L'avrà da far con me.)
ROD. (Come di questa ingenua
Calmar poss'io l'affanno?
La sventurata è vittima
Del più crudele inganno;
Ma il vero a lei d'apprendere
L'istante ancor non è.)
GIR. (Quanto m'illusi, ahi misera!
Nel mio sognato amore!
Quella non è l'immagine
Ch'io vagheggiava in core.
Ah! che sospiri e lagrime
La vita ha sol per me.)

GIN. (Desso! con quella faccia
Pigliarsi il posto mio!
Credo che bello e giovine
Più assai di lui son io;
Davvero che nel cambio
Giralda ci perdè.)

RAM. (Che mai poss' io rispondere?
Svelar non oso il vero...
Penso, nè sa risolvere
Confuso il mio pensiero...
Tutto che ascolto e veggio
Mistero egli è per me.)

REG., CORO (Desso che ognun lo specchio
Della virtù credea,
Desso in secreto vincolo
Con arte si stringea!
Come di sè dimentico
Esser così potè?)

PRIN. Prender moglie... voi!

RAM. (Me misero!)

REG. E in secreto!

RAM. Ah! no, m' udite...

REG. Vostra sposa or qui confondere
Ben potrà se ancor mentite.
(accennando Giralda)

RAM. Voi?
(con atto d' immensa sorpresa e gioia ad un tempo)
(Son salvo!)

GIR. *(sviene)* Ah!

CORO (Sposa a un vecchio!
Oh! compiangere si dè.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo reale in Compostella. Due porte ai lati ed una di prospetto. Tavolino in mezzo alla sala, sedie, ecc.

La **Regina** sola.

Invan dal mio pensiero
Tento scacciar la tormentosa idea
Ch' egli d' amore uguale al mio non arda.
Forse m' inganno, forse
Facile ahi troppo! ad albergar sospetto
È l' alma mia; ma intanto
Gemo, sospiro e mi disciolgo in pianto.
Sempre a me vorrei rivolto
Quel suo sguardo incantatore,
Sempre udirlo a tutte l' ore
Dir che m' ama e pensa a me.
Ma l' idea che un altro volto
Gli sia fonte d' un sospiro
È tal pena, tal martiro
Che soffribile non è.

SCENA II.

Don Rodrigo e detta.

Rod. Regina, eccomi a voi.
Reg. Parlarvi ho d' uopo.
Rod. (Sospetterebbe mai?)
Reg. Ragion di Stato,
Lo sapete, vi avèa fin dalla cuna
Condannato alla morte; il solo patto
Che celibe vivreste v' ha salvato.
Rod. Tutto m' è noto.

REG. Ora saper vorrei
Su quanto ieri avvenne il parer vostro.
ROD. Non saprei...
REG. Don Ramiro ad una giovane
Del volgo unirsi!
ROD. Oh! no, Giralda è figlia
Ad un nobile Idalgo, che, proscritto,
Rovinato...
REG. Il credete?
ROD. Sì, Regina
REG. Eppur, non oso ammetterla
Alla mia Corte.
ROD. E perchè mai, se lice?
REG. Perchè osservai nel Principe
Certo contegno.
ROD. Intendo...
GIN. (*di dentro*) Come! come!
Nieghereste pagar?
RAM. (*di dentro*) Taci, ti dico.

SCENA III.

I precedenti, **Don Ramiro** e **Gines** dal fondo, il **Principe** dalla destra.

GIN. No, vo' parlar.
REG. Che avvenne?
ROD. (Quale intrico!)
GIN. Di trattar che modo è questo?
Un signor di fè mancarmi!
RAM. Taci omai!
GIN. Son uomo onesto,
Vo' parlare e vo' sfogarmi.
REG. Che fu dunque?
RAM. Non badate...
REG. Anzi, tutto io vo' saper.
RAM. Egli è pazzo!
REG. Via, parlate.
GIN. Parlerò con gran piacer.

Mal da me, che son confuso,
Affermare sì potria
Se colui che adesso accuso
Sia demonio o mago sia;
Fugge e torna al par del vento,
Cambia voce a suo talento,
E il mio posto di marito
Con danaro m' ha carpito...
Oh! i suoi detti ho ancora in mente,
D' ascoltarlo ancor mi par.

ROD. (Qui conviene esser prudente,
Badar bene a non parlar.)

GIN. Ma non basta! Nel molino,
Quando andar contava a letto,
Spegne i lumi il signorino,
E sen viene al mio cospetto.
Mi fa fare da staffetta...
Vado e vengo in fretta in fretta;
Poi, di voce suon cangiando,
Ch' io lo salvi ei vien pregando,
E una somma nuovamente
Mi promette regalar.

PRIN. (Qui conviene esser prudente,
Badar bene a non parlar.)

GIN. Or ch' io vengo alla riscossa
Dei ducati a me promessi,
E son mille, somma grossa!
Ei vorria ch' io li perdessi;
Mi respinge, mi maltratta,
Cambia voce e dice no!
È un pasticcio di tal fatta
Ch' io comprenderlo non so.

REG. L' avventura è singolare!
Prence, dite, che ven par?

PRIN. Hum! hum! hum! *(con aria di dubbio)*

REG. Siete indeciso?
Don Rodrigo, il vostro avviso.

ROD. Hum! hum! hum! *(con aria di dubbio anch'esso)*

REG. E voi pur anco!
Che ho da fare? Che ho da dir?

PRIN. ROD. Hum! hum! hum! (*c. s.*)
REG. Parlate franco.
PRIN. ROD. Hum! hum! hum! (*c. s.*)
REG. Non so capir.

a 5

PRIN. ROD. (Ch' io favelli in faccia ad esso?
Mai sì stolto non sarò.)
REG. Tace ognuno ed è perplesso!
Che risolvere potrò?
RAM. (Quale imbroglio ei faccia adesso
Io capire in ver non so.)
GIN. (Il danaro a me promesso
Io pagare gli farò.)
REG. Ebben, quest' uomo arrestisi!
GIN. Io?
PRIN. (*piano alla Reg.*) Prima d'arrestarlo,
Sarebbe forse meglio
A parte interrogarlo.
ROD. Ecco la somma!
(*piano a Gines dandogli una borsa*)
GIN. Oh! grazie!
ROD. Ma guai se parli!
GIN. Oh! no.
PRIN. Prendi, ma zitto! o in carcere...
(*piano a Gines dandogli una borsa*)
GIN. La lingua più non ho.
REG. Ehi là! Quell' uom... appressati.
(*prendendo Gines a parte*)
È ver quanto narrasti?
GIN. He! he! he! he!
REG. Rispondimi.
GIN. He! he!
REG. Mentire osasti?
GIN. He! he!
REG. Ma che significa?
GIN. He! he!
REG. Nè vuoi parlar?
Qui v' ha un mistero, e il deggio,
Il voglio penetrar.

REG. Ch' ei non esca dal palazzo!
Don Rodrigo, a voi l' affido;
S' egli è furbo, oppure è pazzo
Quanto prima si vedrà.
(Il timor che in petto annido
Più crudele ognor si fa.)

PRIN. Non temere al suo cospetto, (*piano a Gines*)
Segui pure ad esser muto;
Sul tuo fato, lo prometto,
Il tuo Prence veglierà.
Ma se parli, sei perduto,
La tua testa salterà.

GIN. (Quella esige ch' io favelli
Questi impone di tacere!
Vedi un po' fra due cervelli
Quanta e qual disparità!
Ma il mugnaio con piacere
Ai ducati obbedirà.)

ROD. Di niegar sì vil mercede, (*piano a D. Ramiro*)
Come, ah! come aveste ardire?
Sconsigliato! Ben si vede
Che v' è ignota la pietà.
La Regina è in preda all' ire
E una vittima vorrà.

RAM. (Non mancava a compir l' opra
Che un pochino di morale,
E costui davver s' adopra
A servirmi come va.
Un imbroglio a questo eguale
Mai non vidi in verità.)

(*La Regina, Don Rodrigo e Gines partono pel fondo*)

SCENA IV.

Il **Principe** e **Don Ramiro**.

PRIN. Ma bravo, don Ramiro! ora capisco.
RAM. Prence, v' ammiro.
PRIN. Nè rancor vi serbo
Se in aiuto chiamaste la Regina;
Come sposo eravate
Nei dritti vostri.

RAM. Deh! v' assicurate..,
PRIN. Basta così. Rinunzio
Alla bella mugnaia, e... mi rallegro
Con voi del vostro imene.
RAM. Oh! mille grazie...

SCENA V.

La **Regina**, **Don Rodrigo**, **Giralda** e detti.

REG. (*scandalizzata*) Ah! quale orror!
PRIN. Che avviene?
REG. Del nodo suo partecipi rendea (*accennan. a D. Ramiro*)
Le dame di mia Corte, allor che appiedi
Una d'esse mi cade, ed implorando
Contro di lui giustizia, mi confessa
Che da un mese in secreto è maritata
A Don Ramiro.
PRIN. E chi è?
RAM. (Tutto è scoperto!)
REG. Ines di Pontevedra.
PRIN. (Buono a sapersi!)
RAM. Ah! sì, gli è ver...
REG. Delitto
Di bigamia!...
RAM. No, no, ch' io di Giralda
Sposo non sono, il giuro.
PRIN. E allor chi dunque
È il vostro sposo?
GIR. Oh ciel! qual voce!...
REG. Come?
Che fu?
GIR. Mi parve... (*timorosa, guardando il Principe*)
ROD. Ella s' inganna certo.
GIR. Ah! questa voce... (*con trasporto, volgendosi a destra*)
ROD. Ebben? che cosa è stato?

SCENA VI.

Un **Paggio** e detti.

PAG. Il vostro Segretario.
REG. In tempo ei giunge, ei mi darà consiglio.

Don Ramiro, venite. (*piano a Rod.*) E voi del Prence
A lato rimanete... m'intendeste? (*parte con D. Ram.*)

SCENA VII.

Il **Principe**, **Don Rodrigo** e **Giralda**.

PRIN. Don Rodrigo, potreste
Seguire la Regina.
ROD. (*piano al Principe*) Ella ordinommi
Di qui restar.
PRIN. Capisco... allor sedete,
Dormite, se vi piace, oppor leggete (*D. Rod. siede*)

I.

(*a Giralda*) Vago fior, soave incanto
D' ogni ciglio che ti vede,
Come mai chi ti possiede
Può così da te fuggir?
Se quel fossi, a te d' accanto
Io d' amor vorrei morir.
GIR. (Ei si sdegna!) (*guardando D. Rod. di soppiatto*)
ROD. (E il soffre? Oh rabbia!
Questo è troppo rio martir!)

II.

PRIN. Scorda, o cara, chi t' obblia,
E ti volgi a chi t'ammira,
A chi t' ama e non sospira
Che un sorriso del tuo cor.
Quell' io son, vezzosa mia,
Cedi ai preghi dell' amor.
GIR. (*c. s.*) (Ei s' adira! ei freme! Oh giubilo!)
ROD. (Ah! di sdegno ho pieno il cor.)

SCENA VIII.

Un **Paggio** e detti.

PAG. La Regina, mio Prence, a sè v' appella.
PRIN. (Qual contrattempo!) Vengo. (*a Gir.*) Perdonate...
(*piano a Rod.*) M' affido a voi, per me le favellate. (*parte*)

SCENA IX.

Don Rodrigo e **Giralda.**

Rod. Perfidia! perfidia! che immola all'orgoglio. (*alzan.*)
La fede giurata, l'onor d' uno sposo!
Gir. (*con gioia*) (Geloso! geloso!)
Rod. Crudele! crudele! che versa il cordoglio
Nel cor d'un amante, d'un tenero sposo
Gir. (*come sopra*) Geloso! geloso!
Rod. Ebben, sì, lo sono!
Gir. Gli è desso! gli è desso!
Trovare il mio sposo m'è alfine concesso!
Rod. Che parli?
Gir. Che t'amo, che fida ti sono,
Che ai beni d'un trono – prescelgo il tuo cor.
Rod. Fia vero? oh contento!
Gir. Da te ti tradisti,
E un cielo m'apristi – di gioia d'amor.
a 2 Sì dolce un'estasi
Io provo in core,
Che tutto sembrami
Parlar d'amore!
Non può comprendere
La gioia mia
Chi non soffria
Al par di me. (*si abbracciano*)

SCENA ULTIMA

La **Regina**, il **Principe**, **Don Ramiro**, **Cavalieri**, **Dame** e detti.

Reg. Che veggio!
Gir. *e* Rod. Oh ciel!
Prin. Bravissimi
Eh! non v'incomodate.
Rod. Regina, in me l'incognito
Suo sposo ravvisate.
Prin. Che ascolto!

REG. E come stringere
D'imene il nodo osaste?
PRIN. Qual giuro al trono in faccia
Faceste un dì scordaste?
ROD. So qual destino attendemi,
Nè grazia chiederò
Ma questo pegno, o Principe,
(piano al Prin. mostrandogli il nastro che ebbe da lui nel molino)
Forse salvar mi può.
PRIN. (Che vedo! Il grande imbroglio
Capisco finalmente!
Si salvi!)
GIR. (Ciel, proteggilo!)
REG. (Oh gioia! Egli è innocente.)
PRIN. Regina, la sua grazia
Vorreste a me accordar?
REG. Nulla, v' è noto, o Principe,
A voi poss'io niegar.
PRIN. Ebben, Rodrigo è libero
D' unirsi a chi desía.
GIR. Oh me felice!
ROD. Oh giubilo!
RAM. (Chi detto mai l'avria?)
GIR. Regina, Prence, esprimervi
Non posso il grato cor.
CORO Vivan gli sposi!
REG. *e* PRIN. Amatevi
Fidi e costanti ognor.
GIR. (*a Rod.*) Sempre a te fin che avrò vita
Fia rivolto il mio pensiero;
Gioia immensa, indefinita
Nell'amarti io troverò.
E tu pure, ah! sì, lo spero,
D' egual fiamma avvamperai,
Ma l' esempio non potrai
Vincer mai – che a te darò.
CORO Godi, esulta, o venturata,
Il tuo cor non s' ingannò.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia.
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armando il gondoliero
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
*p*Clarice Visconti.
*p*Cristoforo Colombo
Ode Sinfonia.
*p*Dante e Bice.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due mogli in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
*p*Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna Prima di Napoli.
*p*Giralda.
*p*Gli Ugonotti.
*p*Griselda.
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
Il Crociato
Il Giuramento.
*p*Il ritorno di Columella.
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birrajo di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldassare.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri.
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro di Schiedam.
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto. *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio.*
*p*Il Mantello.
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri.
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Maschera.
La Muta di Portici.
*p*La prova di un'opera seria.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Valle d'Andora.
*p*La Villana contessa.
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina.
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo.
*p*L'Uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
*p*L'Assedio di Leida
*p*Miniere di Freinbergh
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-fan.
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Norma.
Otello.
*p*Pipelè
*p*Paolo e Virginia.
*p*Poliuto.
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Dévereux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avventura di Scaramuccia.
*p*Violetta.
*p*Virginia.

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*